

«Signore, chi è che ti tradisce?»

(Gv 13,21 -38)

Il comandamento nuovo: l'amore senza condizioni

Attendere la Parola

Ma se io, Signore,
tendo l'orecchio ed imparo a discernere
i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro e ti accolgo
come ospite gradito della mia casa
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.
Alla tua mensa divido con te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola di sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.
E ritorno alla fatica del vivere
con indistruttibile pace.
Il tempo che è passato con te
sia che mangiamo sia che beviamo
è sottratto alla morte.
Adesso, anche se è lei a bussare,
io so che sarai tu ad entrare;
il tempo della morte è finito.
Abbiamo tutto il tempo che vogliamo
per esplorare danzando
le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi.
E infiniti sguardi d'intesa
Per assaporarne la Bellezza.

Ascoltare la Parola

Letture del testo

Gv 13,21-38

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Meditatio

1. Dio

Che cosa questo testo mi rivela di Dio? E che cosa suscita in me questa rivelazione del mistero di Dio? In che cosa mi sento interpellato, confortato, rinfanciato, illuminato, esortato, purificato?

Cosa racconta di sé, Dio, in questi gesti e parole di Gesù? E' il Dio della gloria, e questa gloria è l'amore incondizionato. È colui che tutto fa per riportare a casa i suoi figli. È l'Amore che non sappiamo vivere fino in fondo, e che non sappiamo neppure sperare fino in fondo.

Dio è Dio. E' il Padre di Gesù, l'uomo che abbiamo qui visto consegnarsi a ciò che altri faranno di lui. Il Figlio non rinuncia al suo diritto (e dovere) di giudicare: Giuda è nel peccato e sta commettendo un atto orribile, dalle conseguenze mortali anche per lui (per questo Gesù è «turbato»...). Ma Gesù, che vede bene il peccato, pensa al rimedio, si orienta alla cura, elabora strategie per la salvezza.

L'uomo indurito, quando vede il peccato, si arroga il giudizio e colpisce spietato; Dio, dove vede il peccato, traccia sentieri e immagina modi perché si dischiuda al peccatore una via di rinnovamento.

Nel boccone che Gesù offre al discepolo chiuso nella sua lontananza di cuore vien facile scorgere un cenno al mistero dell'Amore divenuto pane e vino nell'eucaristia. Lo premura di salvezza che Gesù orienta su Giuda si esprime nella celebrazione continuamente ripetuta dai discepoli, da venti secoli a questa parte. Anche in noi si rinnova la lotta tra la luce, che cerca il suo sentiero per far fiorire a nuova vita la nostra esistenza ripiegata, e le tenebre di chi non crede all'affidabilità del Padre.

- Sono davvero consapevole che Dio è amore e solo amore? Sono consapevole, nella carne e nel respiro, che la sua onnipotenza è solo quella dell'amore che non smette di cercare il modo per attirarmi a sé?
- L'amore del Padre è incondizionato. Avvolge l'omicida, il persecutore, il traditore che colpisce alle spalle. Si rende disponibile a chi lo calpesta, a chi non lo merita. Non c'è eccezione possibile: nessuno merita l'amore, perché l'amore può solo essere accolto o rifiutato, mai acquistato (neanche con le buone opere). Perché mai, allora, impegnarmi nel bene, se non mi acquista il merito di essere amato dal Padre?
- L'amore non può essere meritato. Cosa mi dice, questo, rispetto al mio modo di vivere la messa nella mia comunità?

2. La vita mia e del mondo

Che cosa questo testo mi fa meglio capire dell'esperienza che sto vivendo? A

quali interrogativi mi aiuta a rispondere? Con quali sentimenti mi aiuta a confrontarmi? A quali grandi valori mi esorta? Guardando alla mia vita: che cosa, attraverso questo testo, il Signore mi chiede di verificare, di correggere, di approfondire, di decidere?

Gesù mostra la via nell'amore pieno e incondizionato. E lo fa con realismo: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». La via dell'amore senza condizioni si apre quando si respira lo Spirito, quando ci si apre al dono del messia che si china a servire e porge il boccone dell'amicizia e dell'onore. Non si ama per forza di volontà. Si ama per risposta alla ricchezza ricevuta, alla grazia accolta: condividiamo quella ricevuta, è questo il nutrimento che possiamo dare. Il «comandamento» (come già avveniva per le "Dieci parole" dell'antica e mai superata alleanza) non è un ordine, ma una possibilità. All'origine di questo amore totale non può che esserci, infatti, un dono da gustare e di cui vivere. Il «comandamento nuovo» non identifica solo l'esecuzione di un compito, ma uno stile di vita, un modo di essere: apertura fiduciosa, accoglienza e pazienza, disinteresse, premura del bene degli altri, in forza del Bene che ci ha resi ricchi.

- Dove trovo il nutrimento di grazia cui allude l'immagine del «boccone» offerto a Giuda?
- Quali sono i momenti in cui l'Amore mi raggiunge, e che sento più preziosi per me?
- C'è un tempo della giornata che considero privilegiato, in questo senso, e che coltivo con particolare cura?

Preghiera

Padre nostro